



Wind Days

Position Paper

4 settembre 2022

Questo Position Paper è frutto di una consultazione partecipata per raccogliere consigli e valutazioni e mettere a punto una strategia a fronte delle novità emerse in relazione alla problematica dei Wind Days. Intendiamo acquisire tutti i pareri utili. Desideriamo individuare principi di condivisione e di convergenza in vista della futura ordinanza sindacale sui Wind Days a Taranto.

1. TRE CRITERI PER LA NUOVA ORDINANZA SUI WIND DAYS

Riteniamo importante una condivisione sui criteri di fondo della prossima ordinanza sui Wind Days. Tali criteri possono essere tre:

- PRIMO CRITERIO: prescrizioni a carico dello stabilimento durante i Wind Days al fine della riduzione del pericolo;
- SECONDO CRITERIO: informazione alla popolazione al fine di ridurre l'esposizione durante i Wind Days (vedere punto successivo);
- TERZO CRITERIO: iniziative per la riduzione del rischio (adozione di comportamenti in base al principio di precauzione, concordati con la Asl) e conseguente riduzione del danno.

2. E' FUORI PERICOLO LA POPOLAZIONE DEL QUARTIERE TAMBURI?

Lo studio dei ricercatori del CNR (vedere documentazione), lungi dal sostenere che i Wind Days (giorni in cui il vento soffia da Nord Ovest, portando i venti dall'area industriale sulla città ed il quartiere Tamburi in particolare) non siano più pericolosi, attesta che il rischio è spalmato su tutte le 24 ore. Questo rende oggettivamente più difficile garantire una fascia oraria della giornata in cui condurre le attività all'aperto con maggiore sicurezza. Non solo: rende ardua la programmazione di interventi nelle scuole.

Il documento della ASL di Taranto intitolato *“Aggiornamento indicazioni alla popolazione generale in occasione dei Wind Days”* del 22 agosto 2022, a firma del gruppo di lavoro “Salute e Ambiente Dipartimento di Prevenzione” e del Direttore del Dipartimento di Prevenzione, dott. Michele Conversano, contiene delle considerazioni su cui occorre fare sei puntualizzazioni.

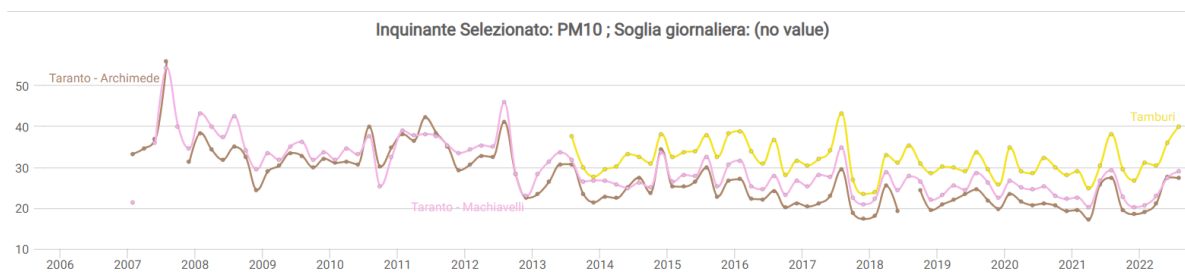
- La ASL fa riferimento a uno studio ARPA sui Wind Days (*Analisi statistica dei principali inquinanti durante gli eventi di Wind Days nel sestennio 2016-2021*) nel quale emerge che i “superamenti del valore limite giornaliero di PM10 occorsi nei Wind Days si sono ridotti gradualmente nel corso degli anni”. Questa considerazione potrebbe indurci a pensare che non vi sia più un pericolo per la salute. In realtà, alla luce della Valutazione di Impatto Sanitario dell'OMS sull'ILVA di Taranto, emerge comunque un eccesso di mortalità anche in un simile contesto di riduzione dei superamenti. In altre parole si passa da una stima di 27-43 morti premature annue a una stima predittiva di 5-8 morti premature annue a lavori AIA ultimati. Questo dato è talmente grave da aver spinto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ad affermare: “*Cifre*

che richiedono immediate decisioni da parte del Governo che è l'unico soggetto che può intervenire".

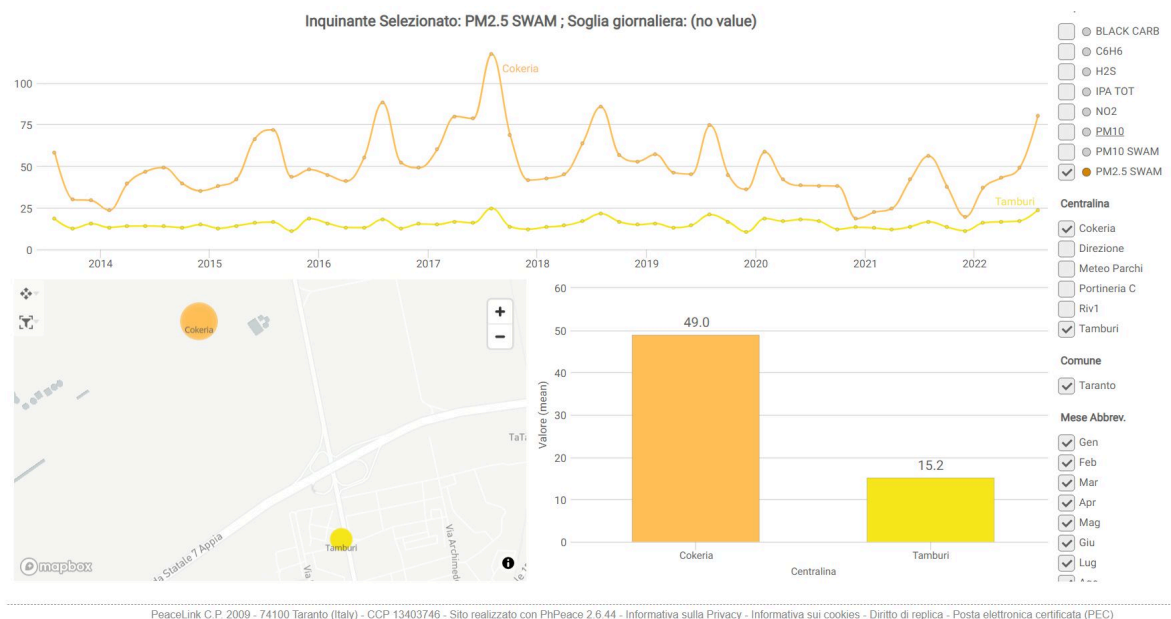
- Secondo la lettura dell'attuale situazione, curata dalla ASL con i dati ARPA, il quadro attuale sarebbe migliorato e i valori medi di PM10 del quartiere Tamburi si attesterebbero sotto i 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (soglia di attenzione definita dalla ASL ai tempi delle prime ordinanze nel 2016); ARPA e ASL però precisano che i valori medi della centralina di via Orsini (la più vicina all'ILVA) sono maggiori di quelli delle altre centraline del quartiere Tamburi. I dati più recenti della centralina di via Orsini continuano infatti a superare i 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (facendo la media dal giorno 1/1/2020 al 16/8/2022). ARPA scrive: *"La centralina di Tamburi-via Orsini ha mostrato lo scenario peggiore con i livelli di inquinamento più alti registrati rispetto a tutti gli altri siti fissi di monitoraggio della qualità dell'aria, durante i Wind Days"*. Solo facendo la media fra le tre centraline del quartiere Tamburi si ottiene un valore inferiore a 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (ossia 25,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$); tale valore medio di 25,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è comunque superiore ai 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (valore soglia indicato dalla ASL per le persone fragili); inoltre, considerando i dati della centralina ARPA più vicina all'ILVA, la situazione - come già visto - risulta ancora più critica e non lascia margini a valutazioni ottimistiche.
- Gli studi analitici dell'ARPA sui Wind Days (*Analisi statistica dei principali inquinanti durante gli eventi di Wind Days nel sestennio 2016-2021*), confrontati con i non-Wind Days, sembrano porre in dubbio la tesi secondo cui nei Wind Days vi sarebbe più inquinamento da PM10; va considerato che un Wind Day è una giornata in cui il vento da Nord-Ovest (area ILVA) soffia alla velocità maggiore o uguale a 7 m/s per 3 ore consecutive; pertanto nelle restanti 21 ore il vento potrebbe cambiare direzione e i valori dell'inquinamento diminuirebbero; alla luce di questi presupposti è complesso fare raffronti analitici fra giorni Wind Days e non-Wind Days non essendo omogenea in tutte le ore la condizione caratterizzante un Wind

Day; ciò che invece va considerato è l'effetto sanitario di un Wind Day e pertanto i Wind Days andrebbero considerati nell'ambito di una ricerca epidemiologica; non solo; se l'attuale definizione di Wind Day (vento ad almeno 7 m/s per 3 ore consecutive da NW) non dovesse più essere più sufficientemente precisa nell'individuazione di un aumento del rischio sanitario, allora se ne dovrebbe studiare e indicare un'altra migliore.

- Parlare di un trend tranquillizzante per le polveri sottili PM10 è contraddetto dai dati. Il grafico sottostante indica l'andamento del PM10 registrato dalle centraline ARPA in via Orsini (giallo), via Machiavelli (viola) e via Archimede (marrone). E' ben visibile che nel corso degli ultimi anni - nonostante la copertura dei parchi minerali dell'ILVA - non vi è alcuna *marcata* diminuzione del PM10 nel quartiere Tamburi ma si assiste ad un andamento altalenante, che negli ultimi mesi tende addirittura a crescere. Solo calcolando le medie si riescono ad apprezzare alcuni lievi miglioramenti a seconda dell'arco di tempo preso a riferimento per il calcolo della media. Per il resto il quadro rimane critico e l'andamento ricorda le *montagne russe*.

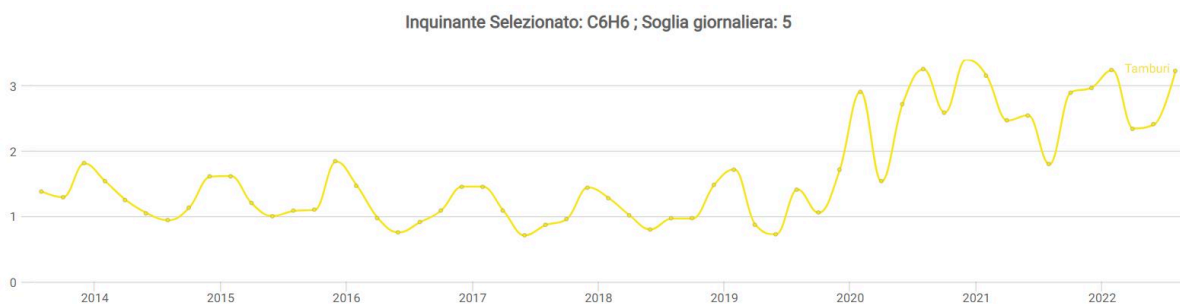


- Come si può notare l'andamento del PM2,5 (le polveri molto sottili) indica un costante peggioramento dall'inizio del 2022 sia in cokeria sia nel quartiere Tamburi (centralina di via Orsini). Di questo dovrebbe tenere conto la prossima ordinanza del sindaco di Taranto sulla questione Wind Days.

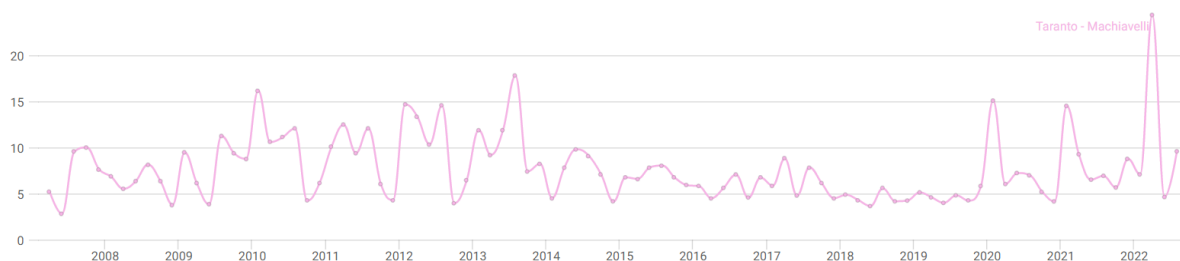


- E' assolutamente pacifico - e su questo non dovrebbero sorgere controversie interpretative dei dati - che la massa degli inquinanti dell'ILVA si sposti sulla città quando i venti spirano verso le aree abitate, qualunque sia la velocità del vento, e qualunque sia la durata dell'evento. Quando la massa degli inquinanti ILVA si sposta verso la città e incontra il quartiere Tamburi, le precauzioni verso la popolazione del quartiere non dovrebbero essere messe in discussione in quanto sono una misura di protezione delle persone. In tali giornate le misure di precauzione a fronte del superamento del valore di 25 µg/m³ per il PM₁₀, assunto nel 2016 dalla ASL come valore di riferimento ai fini della protezione delle fasce di popolazione più fragili, costituiscono ancora oggi una saggia misura alla luce dell'applicazione del Principio di Precauzione e alla luce di tutte le valutazioni predittive di danno sanitario che offrono un quadro oggi molto più preciso e preoccupante di quello di cui si disponeva nel 2016. Il superamento del valore di 25 µg/m³ permane in particolare in via Orsini e pertanto, a nostro parere, devono rimanere in piedi le raccomandazioni a protezione della popolazione e le misure di sicurezza per le scuole che sono, nel quartiere Tamburi, più vicine alla centralina di via Orsini che alle altre.

Va fatta una puntualizzazione sulla **comunicazione pubblica** che sta passando. Sul Quotidiano del 3 settembre 2022 è apparso questo titolo in prima pagina: *“Tamburi: ‘si respira’: wind days verso lo stop”*. Come ha avuto anche modo di precisare il sindaco di Taranto in un’apposita nota stampa, la situazione attuale presenta preoccupanti aspetti di criticità, legati in particolare al benzene (C6H6), il cui andamento è in crescita, come si evince da questo grafico che descrive l’andamento di questo cancerogeno certo (dati centralina via Orsini, Tamburi); sarebbe utile trovare un sistema per informare la popolazione ai fini di una riduzione dell’esposizione.



Infine va notato il picco di biossido di zolfo (SO₂) registrato dalla centralina di Via Machiavelli, tale da superare persino quelli registrati ai tempi della gestione Riva.



3. IL NODO DELLA SCUOLA

Le *Indicazioni ministeriali* sul COVID prevedono di tenere sempre aperte le finestre a scuola. Ma sono indicazioni nazionali che collidono con i Wind Days a Taranto nei quali ci potrebbero essere condizioni di vento e di inquinamento che consiglierebbero invece di mantenere chiuse le finestre durante i picchi di polveri. Purtroppo

gli impianti di filtraggio dell'aria nelle scuole non sono ancora in funzione, anche perché vandalizzati. Occorre pertanto trovare una soluzione ragionevole che contemperi sia l'esigenza di protezione dal COVID sia l'esigenza di protezione dalle polveri inquinanti provenienti dall'ILVA. Sarebbe auspicabile la creazione di una app che fornisca in tempo reale agli insegnanti delle scuole del quartiere Tamburi una chiara indicazione delle condizioni meteo e della concentrazione delle polveri sottili (PM10, PM2,5) e di altri parametri (come benzene e SO2). Una app semplice, organizzata come un semaforo con luce verde, luce gialla e luce rossa che dia "semaforo verde" alle finestre aperte avvisando però delle situazioni in cui è opportuno chiuderle. Questa soluzione potrebbe essere integrata nel curriculum di educazione civica delle scuole del quartiere Tamburi, favorendo - come prevedono i programmi ministeriali - l'educazione ambientale a partire da quelli che in didattica sono definiti "compiti di realtà". In tal modo nelle scuole si svilupperebbe la competenza preziosa del *problem solving*, essendo quello dei Wind Days un grande e complesso problema da risolvere posto dalla realtà stessa, come compito della vita concreta da affrontare con intelligenza e responsabilità.

Schivare il problema e dire che oggi non c'è più un pericolo per la salute durante i Wind Days avrebbe, a nostro parere, tre nefaste conseguenze:

- ridurrebbe la percezione del pericolo e favorirebbe un impatto sulla salute superiore a quello minimo già quantificato dall'OMS in 50 morti premature in dieci anni anche in condizioni di attuazione di tutte le prescrizioni ambientali;
- fornirebbe la certificazione da parte degli enti competenti di una "accettabilità" del rischio residuo, in contraddizione con tutte le valutazioni predittive (VIS OMS, VDS, VIIAS) che dimostrano invece la persistenza di un "rischio non accettabile";
- offrirebbe all'azienda un assist per dire che gli impianti a questo punto possono essere dissequestrati. Sarebbe un autogol e un grave arretramento per la linea fin qui adottata dal Comune, volta -

di fronte al TAR e al Consiglio di Stato - a dimostrare l'inaccettabilità dell'area a caldo per il suo impatto ambientale e sanitario.

4. EPIDEMIOLOGIA E WIND DAYS

Il 6 agosto 2016 è stata presentata un'ampia relazione alla Camera dei Deputati sulla valutazione del danno sanitario dell'ILVA. In tale relazione era previsto un "aggiornamento degli studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico, con riferimento ai wind days a Taranto". Tale studio è stato reso noto da PeaceLink nel 2016 in quanto giaceva negli archivi, senza essere neppure in consultazione su Internet. Gli studi condotti evidenziavano una relazione statisticamente significativa fra Wind Days ed effetti a breve termine (ictus e infarti).

Da allora non è stato più condotto - a quanto ci risulta - alcun aggiornamento di questi studi di tipo epidemiologico.

Fino a che non viene prodotto uno studio epidemiologico aggiornato che renda "obsoleto" quello del Centro Salute e Ambiente del 2016 (vedere appendice), i Wind Days ad oggi risultano associati a un incremento statisticamente significativo degli effetti acuti avversi sulla salute (ictus e infarti).

5. UNA STRATEGIA PER LA RIDUZIONE DEL DANNO DURANTE I WIND DAYS

La situazione, dal punto di vista epidemiologico, appare sostanzialmente questa: l'ILVA continua a produrre inaccettabili effetti avversi sulla salute anche a produzione ridotta. Le valutazioni epidemiologiche predittive negli ultimi anni hanno infatti verificato che, anche a livelli di produzione ridotti, l'ILVA continua a costituire un pericolo sulla salute determinando eccessi di mortalità. Se questo è vero è altrettanto vero che durante i Wind Days, quando il vento viene dall'area dell'ILVA, gli effetti sulla salute non possono che essere inaccettabili e le misure contingibili e urgenti non possono non tenerne conto.

Un recente studio dell'OMS su Taranto porta a valutare l'impatto sanitario dell'ILVA con le prescrizioni AIA attuate al 100%. Tale VIS (Valutazione Impatto Sanitario) prevede, nei dieci anni successivi alla completa attuazione dell'AIA, un totale fra le 50 e le 80 morti premature causate dalle residuali emissioni, comunque impattanti in modo inaccettabile sulla popolazione. Di fronte a questo scenario la posizione di PeaceLink è chiara: chiusura dell'area a caldo dell'ILVA. Ossia eliminazione del pericolo. Questa VIS evidenzia infatti che le strategie di riduzione del pericolo (cioè l'attuazione delle prescrizioni per l'ILVA) non portano ad un rischio accettabile. Il danno alla salute risulta non accettabile in tutti gli studi ad oggi prodotti. Tale danno può tuttavia essere ridotto con una strategia sui Wind Days e mantenendo elevata la percezione del rischio. Se viceversa verranno allentate le prescrizioni, è facile prevedere che il danno alla salute aumenti e che, nella forbice fra le 50 e le 80 morti premature, il risultato finale sarà ovviamente più vicino alla previsione peggiore, specie in un quartiere come il quartiere Tamburi in cui le condizioni di deprivazione, gli stili di vita - come attestato dalla stessa ASL - e l'assuefazione al rischio non aiutano a ridurre il danno sanitario.

Ma non c'è soltanto il problema delle morti premature.

C'è anche il danno esistenziale che si sostanzia in varie forme di peggioramento della qualità della vita connesso ai molteplici volti del danno alla salute. Va ad esempio considerato l'impatto dei neurotossici sui bambini. Vi sono studi sulla riduzione del quoziente di intelligenza e sui disturbi dell'attenzione, effettuati nelle scuole del quartiere Tamburi. L'esposizione alle sostanze neurotossiche potrebbe aver causato a Taranto - nelle aree vicine al polo industriale - un danno al neurosviluppo. Due lavori scientifici di Lucchini e Renzetti sull'esposizione alle sostanze neurotossiche stanno ponendo gravi e importanti interrogativi che, alla luce del Principio di Precauzione, consiglierebbero di intervenire sul pericolo

(le emissioni) ma anche su rischio (l'esposizione individuali e di gruppo alle emissioni).

Stiamo parlando di studi che sono nati nell'alveo di ricerche promosse in prima battuta dall'ISS (Istituto Superiore della Sanità). Ma vi sono altri aspetti del danno alla salute che consigliano di vedere oltre le morti premature per prendere in considerazione ad esempio il grave fenomeno dell'autismo.

L'inquinamento è inoltre associabile anche alle malformazioni alla nascita.

L'inquinamento è inoltre correlabile a un incremento delle sindromi depressive che vede Taranto classificata al primo posto in Puglia.

6. ELEVARE LA PERCEZIONE DEL RISCHIO E PROMUOVERE UN ATTEGGIAMENTO PROATTIVO

Abituarsi a convivere con un inquinamento letale senza fine significa abituarsi a convivere con l'infelicità.

Ogni provvedimento che riducesse le misure di protezione della popolazione non offrirebbe un allentamento dell'ansia ma favorirebbe la rassegnazione, il fatalismo, l'abitudine alle malattie e alle morti premature, con effetti devastanti sull'autostima personale e sociale, e in definitiva sul benessere psicologico.

Avere invece una chiara ed elevata percezione del rischio e assumere un atteggiamento proattivo, capace cioè di prevenire e reagire, ha aiutato gli uomini nel corso della storia a sopravvivere, a lottare, a comportarsi con lucidità e a emanciparsi civilmente e socialmente.

Non a caso sui luoghi di lavoro la prima cosa che viene elevata è proprio la percezione del rischio tramite l'adozione delle norme di sicurezza, attraverso un'apposita formazione.

Appare del tutto evidente - se si ha a cuore la vita e la salute dei bambini e degli adulti del quartiere Tamburi - che ogni strategia di allentamento delle raccomandazioni sulla popolazione favorirebbe un aumento dei comportamenti a rischio e dell'esposizione complessiva della popolazione nei giorni in cui la massa di inquinanti dell'ILVA si sposta sul quartiere. In quei giorni andrebbe attentamente verificata l'opportunità di non praticare sport che richiedano sforzi eccessivi in relazione alle condizioni fisiche e all'età, elaborando un elenco di "consigli a tutela della salute", magari prevedendo che gli esercizi fisici vengano svolti al Lungomare o nella Pineta Cimino, offrendo ad esempio ai cittadini del quartiere Tamburi biglietti del bus gratis durante i Wind Days.

7. MONITORARE IN REAL TIME LO STATO DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE

Analogamente al monitoraggio sanitario compiuto per il COVID andrebbe compiuto un analogo monitoraggio costante e in real time sui ricoveri e i decessi - in particolare nel quartiere Tamburi ma non solo - al fine di comprendere se le strategie adottate portano a un miglioramento o meno della situazione. Se il monitoraggio viene fatto con successo sul COVID vuol dire che si può fare anche per i Wind Days. Sarebbe un utile strumento per confermare o falsificare le ipotesi assunte alla base delle politiche di prevenzione o di riduzione del danno.

APPENDICE

COSA SONO I WIND DAYS

I Wind Days sono i giorni in cui vi sono almeno tre ore consecutive di vento da Nord-Ovest alla velocità di almeno 7 m/s.

Durante i Wind Days nel quartiere Tamburi aumenta il rischio di effetti avversi per la salute, in particolare ictus e infarti. Per questo motivo la Asl ha ritenuto utile limitare l'esposizione per i soggetti più fragili e vulnerabili. Quindi occorre evitare sforzi fisici intensi e attività sportive durante i Wind Days per:

- bambini;
- anziani (sopra 65 anni);
- cardiopatici;
- immunodepressi;
- asmatici.

POTENZIALI EFFETTI ACUTI DEI WIND DAYS

La ASL ha confermato, in base alla letteratura scientifica, che esiste una relazione fra incrementi delle polveri sottili e effetti acuti a breve termine: ictus e infarti. Purtroppo l'informazione dell'opinione pubblica sugli effetti dell'inquinamento si limita alla consapevolezza di una relazione fra inquinamento e cancro e non vi è ancora una presa di coscienza del rapporto fra inquinamento e malattie cardiovascolari.

Pericolo, rischio e danno

- Il pericolo è la proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni. L'ordinanza deve agire per ridurre il pericolo (le emissioni inquinanti).
- Il rischio, invece si origina nella presenza di un pericolo, ma è legato alla probabilità che esso raggiunga la capacità di produrre un danno alle persone e alle cose, nonché all'entità del danno stesso. L'ordinanza deve agire per adottare comportamenti che riducano il rischio riducendo l'esposizione (adozione di comportamenti di informazione per la protezione della popolazione fragile, distribuendo ad esempio durante i wind days mascherine protettive rispetto alle polveri sottili, con costi da addebitare a chi è causa dei Wind Days, in obbedienza al principio "chi inquina paga"). Dato che studi scientifici promossi da ricercatori del CNR hanno dimostrato che non esistono fasce della giornata in cui si abbassano le concentrazioni delle polveri sottili, l'ordinanza dovrebbe prefissarsi come obiettivo quello di assumere l'intero arco delle 24 ore del Wind Days come lasso temporale di rischio (nelle precedenti ordinanze si riteneva che vi fossero fasce orarie della giornata in cui il rischio si riducesse). Salvo poi poter offrire alla popolazione un'informazione più affinata tramite app con dati in tempo reale in modo da poter aiutare le scuole e la popolazione ad aprire le finestre nei momenti più favorevoli e a chiuderle quando le condizioni meteo dovessero configurarsi come avverse: va assolutamente evitato che la popolazione si trovi dentro nubi di polveri provenienti dall'ILVA. E qui l'informazione gioca un ruolo decisivo. Se i modelli previsionali non possono svolgere un ruolo sufficiente, andrebbe considerato un accrescimento dell'informazione ambientale con dati in real time, per evitare che i cittadini (e gli insegnanti) aprano e chiudano le finestre sulla base di semplici valutazioni estemporanee.

- Il danno è l'evento che può chiudere il circuito tra il pericolo (l'evento potrebbe accadere) e il rischio (in che misura l'evento sta accadendo). L'ordinanza deve avere una chiara finalità: quella di ridurre il danno durante i Wind Days.

I DANNI DEI WIND DAYS

- In un primo tempo i Wind Days sono stati adottati come strategia per la riduzione del pericolo, attraverso l'implementazione di prescrizioni volte a ridurre i ritmi produttivi nelle giornate in cui il vento sospinge verso la città gli inquinanti originati negli impianti ILVA.
- In un secondo tempo, in seguito a una mobilitazione di cittadini attivi promossa da PeaceLink, è stato sollevato il problema dell'aumento dell'inquinamento e del rischio sanitario nei giorni di Wind Days. La conferma di un danno alla salute è venuta da una ricerca epidemiologica del Centro Salute e ambiente che ha accertato in modo statisticamente significativo i Wind Days a impatti sulla salute. Questa "seconda stagione" dei Wind Days si è concretizzata in una serie di ordinanze sindacali a tutela della salute della popolazione del quartiere Tamburi durante i Wind Days. Tali ordinanze hanno stabilito anche la chiusura delle scuole nei giorni dei Wind Days. Hanno individuato inoltre raccomandazioni per le fasce fragili della popolazione (anziani, cardiopatici, asmatici, immunodepressi, ecc.) finalizzate a ridurre le esposizioni e a non svolgere attività fisiche particolarmente impegnative durante i momenti ambientalmente più critici dei Wind Days.

PERICOLO, RISCHIO E DANNO

- Il **pericolo** è la proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni. L'ordinanza dovrebbe agire per ridurre il pericolo (le emissioni inquinanti).
- Il **rischio**, invece si origina nella presenza di un pericolo, ma è legato alla probabilità che esso raggiunga la capacità di produrre un danno alle persone e alle cose, nonché all'entità del danno stesso. L'ordinanza dovrebbe favorire la riduzione del rischio riducendo l'esposizione (adozione di comportamenti e condivisione di informazioni per la protezione della popolazione fragile, distribuendo ad esempio durante i wind days mascherine protettive rispetto alle polveri sottili, con costi da addebitare a chi è causa dei Wind Days, in obbedienza al principio "chi inquina paga"). Dato che studi scientifici promossi da ricercatori del CNR (i giornali hanno condiviso interviste alla dott.ssa Cristina Mangia, vedere la documentazione in coda) hanno dimostrato che non esistono fasce della giornata in cui si abbassano le concentrazioni delle polveri sottili, l'ordinanza dovrebbe prefissarsi come obiettivo quello di assumere l'intero arco delle 24 ore del Wind Days come lasso temporale di rischio (nelle precedenti ordinanze si riteneva che vi fossero fasce orarie della giornata in cui il rischio si riducesse). Salvo poi poter offrire alla popolazione un'informazione più affinata tramite app con dati in tempo reale in modo da poter aiutare le scuole e la popolazione ad aprire le finestre nei momenti più favorevoli e a chiuderle quando le condizioni meteo dovessero configurarsi come avverse: va assolutamente evitato che la popolazione si trovi dentro nubi di polveri provenienti dall'ILVA. E qui l'informazione gioca un ruolo decisivo. Se i modelli previsionali non possono svolgere un ruolo sufficiente, andrebbe considerato un accrescimento

dell'informazione ambientale con dati in real time, per evitare che i cittadini (e gli insegnanti) aprano e chiudano le finestre sulla base di semplici valutazioni estemporanee.

- Il **danno** è l'evento che può chiudere il circuito tra il pericolo (l'evento potrebbe accadere) e il rischio (in che misura l'evento sta accadendo). L'ordinanza dovrebbe avere una chiara finalità: quella di ridurre il danno durante i Wind Days.

DOCUMENTAZIONE

Wind days a Taranto. «Effetti mortali» (23/6/2016) DENUNCIA PEACELINK

Nei giorni immediatamente successivi ai wind days, giorni di forte vento proveniente dall'area industriale di Taranto durante i quali si verifica una maggiore dispersione di inquinanti, è stato registrato un aumento della mortalità nel quartiere Tamburi. Lo hanno reso noto il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti e la pediatra Annamaria Moschetti facendo riferimento a una ricerca condotta nell'ambito del Centro Salute e Ambiente di Taranto e risultanze, illustrata ieri a Bari dall'ex direttore regionale di Arpa Puglia, che coordina il Progetto Jonico Salentino del Centro Salute Ambiente Puglia, e da Lucia Bisceglia, responsabile attuativo del Centro Salute e Ambiente.

Ai rappresentanti di Peacelink è stato illustrato lo stato di avanzamento delle attività del Centro, con particolare riferimento agli studi relativi a Taranto e alle sue gravi criticità ambientali. Lo studio sull'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico, con riferimento ai Wind Days, prende in considerazione gli effetti a breve termine dell'inquinamento proveniente dall'area industriale, distinti dagli effetti a lungo termine fotografati nel Registro Tumori. Nella relazione si legge che «Dalle analisi è emersa un'associazione positiva e statisticamente significativa per la mortalità per cause cardiovascolari, cardiache, e respiratoria nel quartiere Tamburi di Taranto a distanza di 2-3 giorni dal giorno in cui si è verificato l'evento Wind days». Marescotti ricorda che «a novembre 2015 PeaceLink (prevedendo a dicembre in base al meteo quattordici Wind Days consecutivi, poi protrattisi a ventuno) aveva chiesto al sindaco di Taranto di avvisare i cittadini dei Wind days e che venissero informati dei rischi immediati sulla salute.

La Asl, su incarico del sindaco, rispose che era consigliabile chiudere le finestre durante gli orari di picco (prima delle ore 12 e dopo le ore 18) delle polveri sottili». E «durante i giorni estivi - conclude l'ambientalista - che cosa verrà consigliato in caso di Wind Days? Di tenere chiuse le finestre? Chiediamo pertanto urgenti azioni di informazione e di protezione della popolazione che, dal nostro punto di vista, non possono che passare dalla eliminazione del pericolo alla sorgente».

(Gazzetta del Mezzogiorno, 23 giugno 2016)

Taranto, lo studio del Cnr porta a nuove regole per i «Wind days» (2/9/2022)

A sette anni dall'emanazione, le raccomandazioni alla cittadinanza sui «wind days» al quartiere Tamburi saranno oggetto di revisione. «Ci fa piacere che secondo le nostre indicazioni si potrà procedere alla modifica, rispetto alle raccomandazioni non corrette, ma siamo anche fortemente rammaricati per il tempo impiegato a recepire le modifiche».

Tanto afferma la ricercatrice Cristina Mangia che insieme con il team del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Lecce ha lavorato duramente perché si raggiungesse questo obiettivo. Sono serviti due studi scientifici pubblicati su riviste internazionali, tre interventi a congressi in Italia e all'estero, diverse sollecitazioni alle istituzioni e numerosi interventi mediatici tra cui quello coordinato dall'associazione "Salute Pubblica" presieduta da Marco Alvisi, per mettere in moto l'arrugginita macchina della burocrazia.

È del 30 agosto il verbale a firma del dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto che assicura che si procederà all'aggiornamento delle indicazioni alla popolazione generale in occasione dei Wind days. Revisione documento "Misure cautelative in occasioni di possibili criticità dello stato di qualità dell'aria a Taranto". E nello stesso documento il bisogno della revisione, viene fatto risalire agli ultimi aggiornamenti dei dati di monitoraggio relativi allo stato di qualità dell'aria, per cui, si legge più avanti «è emersa la necessità, peraltro condivisa da ARPA Puglia e dall'Amministrazione Comunale, di aggiornare le valutazioni sanitarie e le conseguenti indicazioni per la popolazione generale in occasione di questi specifici eventi metereologici».

Nello specifico, il punto sul quale si è fatto leva negli ultimi due anni e mezzo, gravita attorno alla fascia oraria, fra le ore 12 e le 18, che secondo le raccomandazioni del 2015 – tuttora in uso – evidenzerebbe livelli di inquinamento inferiori. «Questo non è corretto, in quanto proprio in quell'arco temporale non solo non si ha una diminuzione del particolato, ma aumentano altri inquinanti che vengono emessi dalle ciminiere durante i processi di combustione».

«Non ci aspettiamo un riconoscimento pubblico – sottolinea la ricercatrice Cristina Mangia – è il nostro lavoro, ma non dimentichiamo la pressione psicologica della popolazione tarantina già vessata da una notevole pressione ambientale». Le raccomandazioni promulgate dall'Asl di Taranto sono da ritenersi superate al netto di «un quadro conoscitivo che sorpassa i presupposti alla base delle indicazioni del 2015. Il decremento del PM10 osservato storicamente nella fascia oraria che va dalle 12 alle 18 interessa sostanzialmente i giorni ordinari e non i wind days. Restano comunque dei punti controversi. La centralina di via Orsini, certamente quella più influenzata dalle ricadute di particolato di origine industriale, nei wind days evidenzia alcune criticità da tenere in giusto conto. Lo stesso avviene per quanto attiene agli inquinanti gassosi, osservando l'aumentata diffusione del benzene nei wind days, in un trend di generale aumento delle concentrazioni osservato nell'ultimo biennio, che desta oggettive preoccupazioni».

Queste sono alcune delle considerazioni che si leggono nel verbale e che rimandano ad ulteriori approfondimenti, «in un’ottica più ampia di riduzione delle emissioni di tali inquinanti, ragione per cui si ritiene necessario il mantenimento degli obblighi previsti nei confronti dell’azienda ex ILVA in relazione ai wind days e delle azioni intraprese dall’Amministrazione Comunale sulle aree pubbliche per evitare la risospensione di polveri”. Dello stesso parere i ricercatori del CNR che sostengono la necessità di “ridurre le emissioni in generale e in particolare nei wind days».

L’associazione “Salute Pubblica” attenta ai temi della salute e dell’ambiente, ci tiene a precisare che «non esistono solo i wind days. Ci sono condizioni meteorologiche, quali le condizioni di calma di vento che possono essere altrettanto pericolose per la popolazione in quanto portano all’accumulo di inquinanti. Alla luce di questi elementi, si possono studiare miglioramenti da ottenere attraverso nuovi provvedimenti». «Quando è in gioco la salute psicofisica della popolazione di un territorio già stressato da una difficile pressione ambientale – concludono i componenti dell’associazione – non si possono mantenere steccati tra le varie istituzioni pubbliche incluse quelle che svolgono ricerca pubblica. Due anni e mezzo per un’azione pubblica sono davvero tanti».

(Gazzetta del Mezzogiorno, 2 settembre 2022)

Gli studi sui Wind Days

- Mangia, C., Cervino, M., Russo, A., Singer, S., & Gianicolo, E. A. (2020). Effectiveness of an air quality intervention: an accountability study in a highly polluted industrial town. *Air Quality, Atmosphere & Health*, 13, 289–296. doi.org/10.1007/s11869-019-00783-9
- Gianicolo, E. A., Cervino, M., Russo, A., Singer, S., Blettner, M., & Mangia, C. (2021). Environmental assessment of interventions to restrain the impact of industrial pollution using a quasi-experimental design: limitations of the interventions and recommendations for public health policy. *BMC Public Health*, 21(1), 1-10.

Altre info su

<http://www.salutepubblica.net/i-wind-days-a-taranto-finalmente-in-revisione-le-misure-di-salut-e-pubblica-raccomandate-alla-popolazione-del-quartiere-tamburi/>

La ASL e il PM10

Cosa sostiene la ASL di Taranto per le concentrazioni di PM10 tra 26 e 50 mcg/m³?
“Le concentrazioni di particolato - [scrive](#) - sono ancora sotto il “limite per la protezione della salute umana”; tuttavia già a questi livelli è opportuno che individui particolarmente sensibili (es. asmatici, cardiopatici, bambini, anziani) cerchino di adottare precauzioni per ridurre la propria esposizione”.

Altre info su

<https://www.sanita.puglia.it/web/csa/consigli-utili-alla-popolazione>